

OGNI

GIORNO

Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

IL 21 SETTEMBRE

Con questo giorno spira il termine di quel fatale armistizio segnato a Milano tra Radeschi e Salasco. La storia dirà alle future generazioni se viltà o tradimento, o se ragione e prudenza consigliarono di attenersi ad un partito, che i contemporanei hanno variamente giudicato. Ma più che ogni altro saranno spiega e comento del fatto le determinazioni ad esso successive e che tosto verranno a nostra notizia, e che sono avidamente attese da ventitrè milioni d' Italiani, tutti devoti alla santa causa della libertà ed indipendenza della patria comune. Una trepidanza ed una ansietà incessante ed affannosa ci ha tenuti in sospeso in tutto questo spazio di tempo, che noi abbiamo passato nell' angoscia e nel dolore. Noi abbiám contati i giorni e le ore, ed i giorni e le ore ci son paruti interminabili ed eterni, perocchè noi abbiám sofferto e soffriamo assai. La capitale della Lombardia di bel nuovo contaminata dalla presenza, dai soprusi, dalle angarie, dalle rapine, dalle estorsioni delle orde selvaggie e barbariche; gli eserciti italiani sforzati ad abbandonar Peschiera e i campi della gloria e dell' onore, e passar come vinti d' innanti ai conculcatori di ogni dritto e di ogni legge, per riparar taciti e frementi ne' luoghi onde da prima si eran mossi, sono rimembranze di tanto affanno, che la penna disdegna registrare su queste pagine. Se non che in mezzo a tanta desolazione e sconforto, è pur consolante lo spettacolo sublime di Bologna che combatte e disperde sotto una fitta piovra di palle e di bombe le schiere tedesche e fiacca l' audace proponimento del fiero Wal-

den, il distruttore di Sermide; e la coraggiosa ed eroica protesta del leone dell' Adria,

Che vive ancora e i peli arruffa e rugge

e magnanimamente aspetta il giorno della battaglia. L'aria che ci circonda si è fatta grave e molesta. A Genova si tumultua, a Livorno si agitano orrendamente, a Roma si freme, ed in Sicilia ferve guerra ostinata e fratricida. Oh! possano i Principi ed i popoli della bella penisola cordialmente intendersi tra loro! Vedrebbero gli uni che la loro forza e la loro potenza è nella forza e nella potenza degli altri, e che entrambi sono compromessi in solido a questa causa santa di stabilire e fondar tra noi le istituzioni e le guarentigie della libertà, unico e supremo bene pel quale battono tutti i cuori, e che noi potentemente desideriamo, potentemente vogliamo. Vedrebbero che la loro e la nostra salute sta nel respingere, nel distruggere chi con armi e disegni sacrileghi cerca di render vani ed infruttuosi questi desiderii santissimi, condannando alla miseria ed all' oppressione questa nostra terra sorriso da Dio. Vedrebbero che i soli nostri veri e cordiali nemici sono i Tedeschi e chi è per essi e con essi. Principi e popoli d' Italia, deponete i rancori, tornate amici, stringetevi la mano, ed armatevi, e nel grido di *abbasso lo straniero! fuori lo straniero!* guerreggiate un' altra volta la guerra del vostro riscatto e della vostra indipendenza. Il giorno del trionfo è giunto! Dio è con noi!

OSSERVAZIONE

Mentre i sconvolgimenti politici hanno diminuito grandemente le entrate doganali, e la Finanza ha veduto venir meno un cespite

ricchissimo ; poichè il commercio paralizzato, la mancanza delle manifatture di Francia, la Regia abolita, ed il contrabbando reso facile ne' momenti di convulsione politica del Regno, han ridotto le rendite doganali a pochissimo. Il Governo crede ripianarci ora, coll' usare per mezzo de' suoi agenti doganali non solo massima vigilanza, ma sevizie che tornano gravose e dannose eminentemente al piccolo commercio delle province in particolare. Intanto non comprendiamo poi come si fa restare ancora in vigore una legge doganale ch'è in perfetto controsenso delle garanzie costituzionali consacrate nello statuto. Ivi è registrata la inviolabilità del domicilio, e la libertà individuale, ivi sta consacrato il principio di non poter esistere leggi eccezionali che offendano le due sopraccennate prerogative: or come si fa sussistere l' esercizio di una violazione manifesta a quanto lo statuto garantisce? In forza delle vecchie leggi doganali l' impiegato di Dogana ha la facoltà di fare visite domiciliari quanto meglio gli piaccia. Ci si dica in che modo porre di accordo colle garanzie costituzionali siffatte prerogative degli agenti di Dogana? Desse fur distrutte coll' articolo dello Statuto ove sta detto di essere abrogate tutte quelle leggi che sono in opposizione colle libertà garantite dalla carta. Ma ci si dirà che per sicurezza delle entrate doganali è d' uopo mantenere tali facoltà. Noi senza disaminare sulla necessità delle visite domiciliari, alla quale necessità si potrebbe ovviare con organare una vigilanza di barriere più esatte, facciamo osservare che qualunque sieno le ragioni si ha sempre bisogno che queste vengano discusse dal potere legislativo, e venga con apposita legge emanata dalla onnipotenza parlamentaria, autorizzato l' esercizio di facoltà eccezionali. Concluderemo perciò che fino a quando tale legge non verrà formata, gli agenti doganali non hanno il dritto di fare visite domiciliari; e coloro che scendono a violazione così enormi delle garanzie costituzionali vanno in contro a tutta la responsabilità che ne deriva. Scenda il Governo alle riflessioni sopra esposte, e non esponga i suoi agenti a vedersi opporre una resistenza abbatanza giustificata quante volte si commettano abusi di potere.

AL GIORNALE IL TEMPO

Ciò che veramente dà indizio di vita ne' governi costituzionali è appunto la così detta opposizione. Ove questa manca o viene con mezzi diretti od indiretti obbligata a tacersi, o a mostrarsi rimessa e paurosa sotto la influenza di una forza qualunque, bisogna credere che quel governo prende forme e sembianze assolute, e che l' ora della morte delle libertà è suonata. Questa teorica è tra le più elementari del dritto costituzionale, epperò non è senza rincrescimento che noi ci vediamo obbligati a ricordarla, comunque invano, al giornale il *Tempo*, che oltre dell'esser scilinguato e balzubiente, ha pure la memoria tanto fiacca da sembrarti proprio un balordo. Talvolta, è vero, s' infinge e fa il malizioso, e per illudere gl' illusi, desidera pur egli l' opposizione, e la vuol forte, generosa, leale, ma le sue son parole e niente altro che parole, le quali ne' fatti suonano ben altrimenti. Strumento com' esso è di dispotismo e di tirannia, avendo perduto il senso e la coscienza del giusto, perchè convenevolmente risponda alla missione odiosa ch' egli dee compiere, proclama il principio e poi con manifesta improntitudine lo viola e lo calpesta nelle sue conseguenze. E fosse almen contento di questo! No. Egli si spinge ancora più oltre e quasi abusando della pazienza del pubblico, si piace di chiamar meschini tutti gli attacchi che vengon fatti al governo con lo scopo e con le intenzioni, non certo di rinvigorire il partito della opposizione, ma sì per crearlo, ove mai ciò fosse possibile. Non recedendo infatti in menoma parte dall' osservanza e adempimento di una stretta legalità, gli elettori ne' loro collegi elettorali, i deputati nella camera legislativa e la stampa nelle sue coraggiose pubblicazioni, più volte si son fatti ad investire ed assaltare il potere esecutivo, scuoprendo a nudo le magagne, i raggiri, le arti subdole ed oblique, la poca lealtà, la niuna fede, e direm pure la niuna giustizia onde esso si fa lecito di comportarsi, senza tener riguardo allo statuto, e più ancora alla verecondia ed al pudore; e più volte si è sperato che il ministero volesse finalmente discendere da quello stallo, su cui pare inchiodato ed immobile come il Dio Termine, o almeno volesse far

senno e prendere una via migliore; ma ah!

Quante speranze se ne porta il vento!

il ministero è sordo, il ministero è cieco, il ministero è duro e testardo. Dove è dunque, diremo noi al *Tempo*, l'opposizione? Se veramente e fortunatamente ella fosse tra noi avremmo la costituzione, avremmo le guarentigie costituzionali, ma appunto perchè ella non è, noi ci troviamo sotto un reggimento di forza e di violenza, ossia noi non abbiamo la costituzione. Il nostro domicilio è bruscamente violato, è violata la libertà delle opinioni e della stampa, noi non siamo sicuri dai birri e dai poliziotti, che ci cacciano in prigione senza processo, senza alcuna forma di giudizio, noi tremiamo di tutto e di tutti, noi viviamo alla giornata a discrezione di chi ci usa la carità di farci vivere, e voi Signor *Tempo*, parlate di *opposizione*, e volete persuadere ai gonzi che veramente questa *opposizione* esista? Eh cessate una volta! Lo spettacolo che voi date al mondo umilia e contrista. Non è l'opposizione che ve lo dice, invece siamo noi che abbiamo l'animo forte, che sappiamo affrontare i pericoli, che sappiamo resistere e combattere per l'onore, per la libertà, per la patria, reclamando sempre l'integrità de' nostri dritti conculcati, delle nostre guarentigie manomesse. Il giorno in cui voi sarete morto, sarà il principio della vita del paese, e questo giorno non è lontano, perocchè voi mandate un odore di putredine e di tomba, e noi ci sentiam crescere la vigoria ed assisteremo ai vostri funerali.

CADE O NON CADE?

È tanto tempo che aspettiamo questa caduta, facendo voti al cielo e scagliando minacce, che a quest'ora anche un sasso si sarebbe scosso. Ah! che i proverbi non sono la sapienza del genere umano! come potete credere, per esempio, quello che dice *gutta cavat lapidem*, abbiamo versate tante gocce, anzi tanti fiumi d'inchiostro bollente, che a quest'ora il sasso avrebbe dovuto divenir polvere, ed invece sta là duro come diamante. Intanto la fantasia, a cui è dato di spaziar libera, in opposto non ci sarebbero poeti, si va figurando tante

belle cose e fra le altre una novella composizione ministeriale veramente costituzionale, ma questo è un sogno, e voi sapete che i sogni, *son le immagini del dì guaste e corrotte*. Tra questi desideri che manifestati divengono voci e a poco a poco si fanno tanto giganti da divenir realtà, ve ne sono dei bellissimi per uomini che potrebbero veramente goder tutta la fiducia del paese, ma questi santissimi desiderii sono poi attraversati da certe altre voci funeste che come un cruento fantasma spaventano tutti, le quali riguardano altri uomini che peggiorerebbero ancora la nostra trista posizione; ed infine si parla pure d'impasti, che Iddio ci liberi e per sempre, poichè gl'impasti fatti finora sono stati tutti perniciosi. Giù le mezze misure, quando un membro è affetto da cancrena bisogna troncarlo. Tra tante voci e tra tanti desiderii, noi non potremmo cavarne un costrutto per soddisfare la vostra curiosità, ma seguendo il nostro antico sistema, che pare non sia stato tanto riprovevole, mediteremo anche noi, seriamente, coscienziosamente e ci auguriamo di potervi, domani, scioninare le nostre idee sopra una nuova composizione ministeriale. Così non potrà dirsi che noi vogliamo solamente demolire, che anzi desideriamo ardentemente riedificare, ma vogliamo però prima assicurarci che le basi sieno solide acciocchè l'edificio non avesse a crollare!

CATECHISMO COSTITUZIONALE

Ridotto a dialoghi per la intelligenza del popolo (1)

Poli. Sig. D. Demetrio, innanzi di cominciare la vostra spiegazione voglio annunziarvi che noi abbiamo fatto tesoro delle vostre lezioni, a segno che siamo intimamente convinti dei nostri dritti ed abbiamo esposti i nostri voti per lo mezzo della stampa, sicuri che troveranno un'eco presso il principe che ci governa.

D. De. Voi non potete credere quanto sono lieto nel vedere le vostre sante e giustissime idee in riguardo alla libertà, formo-

(1) Vedi i num. 103, 106, 112, 117, 122, 123, 124, 127, 133, 138, 143.

late con tanta aggiustatezza e moderazione. La qual cosa servirà anche a smentire quello che si andava dicendo sul vostro conto, ed in generale, su questo disgraziato popolo il quale non ha avuto mai difetto di anime calde e generose, ma solo è stato barbaramente tradito nelle sue speranze. La rovina delle nazioni, fratelli miei, nasce dalla diffidenza che i perversi mettono fra principe e popolo, e fra le diverse classi del popolo stesso, per poterne poi essi trionfare e farla da despoti. Ma oramai le loro male arti sono conosciute abbastanza, essi non hanno potuto compiere l'opera nefanda della dissoluzione delle masse, che oggi grazie ai lumi della civiltà pensano tutte ad un modo e non nutrono che un sol desiderio cioè, quello di esser libere, e di esser governate come uomini e non come bestie.

Pizzi. Eppure molti credono che noi siamo spinti a ciò non per intimo convincimento, ma per consiglio di un'altra classe della società, che essi chiamano la classe intelligente. Sciocchi che sono, il sappiano una volta per sempre, noi non abbiamo bisogno di consigli, Iddio ha dato anche a noi una intelligenza, e compassionando lo stato d'ignoranza in cui ci hanno tenuto finora, la provvidenza è stata larga con noi in questa parte. Noi quindi assistiti dall'ingegno naturale e dal buon senso abbiamo ben compreso qual tesoro sia la libertà per un popolo, e vogliamo perciò mantenercela a qualunque costo di conserva col principe che noi rispettiamo.

D. De. Non trovo da aggiungere sillaba a quanto mi dite, e confidate in Dio che protegge la causa dei popoli, esso dal Cielo vi guarda e spande su voi le sue benedizioni. La legge di Dio è legge di carità e di fratellanza, non di terrore e di estermio, camminate sempre rettamente e legalmente e non temete di niente. Mi corre però l'obbligo di avvertirvi che si tenterà ogni via regolare od irregolare per distrarvi dai vostri divisamenti; state in guardia, non vi lasciate sedurre od ingannare perchè un giorno poi sareste crudelmente straziati dal rimorso, sareste maledetti dal popolo stesso che in voi confidava e vi chiamerà traditori, la taccia più ignominiosa

che si possa dare ad un uomo. Io rispetto gli uomini di tutti i colori, poichè il Creatore diè libera ad ognuno la volontà, e li trovo meritevoli di sprezzo e di esecrazione solo quando vogliono mutar sentimenti e gettarsi dal lato del più forte per avversare il debole e l'oppresso.

Fac. 1.º Signore, questa taccia non si potrà mai apporre a noi che agiamo con purezza di sentimenti e con lealtà; quando un popolano ha giurato di seguire un partito, non devia mai, e le seduzioni sono un mezzo inutile per conquistarlo. Coloro che hanno messi in pratica questi mezzi potrebbero dirvi quali competenti risposte hanno ricevute. Sig. D. Demetrio, voi lo sapete, un popolano non si vende così facilmente, un popolano non può aspirare ad un impiego, non può avere un portafoglio, quindi un popolano non può essere corrotto altrimenti che con l'oro. Ma il popolano ha tanta onoratezza, che non si lascerebbe prendere così facilmente per un pugno di monete, mentre costretto a vivere sempre nella sua condizione diverrebbe l'obbrobrio dei suoi compagni, sarebbe sempre mostrato a dito, e nello stato attuale potrebbe anche giocare la propria esistenza, e la vita di un uomo vale assai più di qualche centinaio di scudi. Non temete dunque, che ora conosciamo quali sono i mezzi per adescare, e non tradiremo il paese e la causa della libertà come altri hanno fatto, poichè noi non siamo presi dalla febbre del potere e dell'ambizione. Noi non abbiamo bisogno di scritture per mantenere i nostri patti, noi abbiamo la parola e questa sola ci basta, nei nostri negozi ci è più buona fede, e chi nol sa, noi non abbiamo che una coscienza per agire rettamente e mostrarci grati a chi ci beneficia ed una mano per armarla di pietra o di coltello e difenderci quando siamo oppressi, quando i nostri diritti sono conculcati!

IL GERENTE

Gregorio Conte

TIPOGRAFIA DEL SAPIENTE DEL VILLAGGIO